

LE ELEZIONI

Flop Macron, Le Pen al palo
la Francia riscopre i gollisti

Astensione record (66%) alle Regionali. Repubblicani primo partito

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Più di due francesi su tre non hanno votato ieri al primo turno delle elezioni regionali, un record storico assoluto per qualsiasi tipo di consultazione: l'astensionismo, nel Paese dei gilet gialli (che ieri non sono andati a votare, neanche per Marine Le Pen), si conferma un male strutturale e dilagante. E i pochi che si sono presentati alle urne non si sono comportati proprio come previsto: il Rassemblement national, il partito della Le Pen, che doveva trionfare, ha strappato il primo posto solo nella Provenza-Alpi-Costa Azzurra, ma con poche possibilità di arrivare al potere in questa regione domenica prossima. Nel

La leader del Rassemblement invita i suoi "alla riscossa nei ballottaggi"

resto del Paese, le speranze di vincere al ballottaggio per i lepenisti sono crollate. Per la République en Marche, la formazione di Emmanuel Macron, è stato un disastro. Mentre, a sorpresa, s'impongono i candidati dei Repubblicani, la destra classica, erede della tradizione neogollista, ormai data per spacciata e così debole a livello nazionale.

Quanto all'astensionismo, le diverse stime di ieri, in tarda serata, oscillavano tra il 66,1 e il 68,6%: altissimo praticamente in tutta la Francia, a parte la Corsica (46,1%). «Ormai la nostra è una democrazia elettorale a intermittenza», ha sottolineato Bruno Cautrès, ricercatore al Cevipof. Ma veniamo ai risultati: nel Nord s'impone Xavier

Bertrand, 56 anni, ex assicuratore della Francia profonda, poi diventato ministro del Lavoro sotto Nicolas Sarkozy. Rassicurante e posato, è già governatore degli Hauts-de-France, la regione di Lilla. Vi era stato eletto nel 2015 come rappresentante dei Repubblicani, da cui poi è uscito. Ma resta in Francia il paladino della destra sociale. «La politica non è morta», ha dichiarato ieri sera, dall'alto di una percentuale di voti, che nelle stime va fino al 47%. Già candidato alle presidenziali dell'anno prossimo (e nell'entourage di Macron si sa che lui lo teme tantissimo), questa performance rappresenta per Bertrand un bel trampolino di lancio.

A livello nazionale, i Repubblicani hanno conquistato il 27,2% dei voti. E si confermano a percentuali elevate al primo turno anche Laurent Wauquiez, governatore dell'Alvernia-Rodano-Alpi, la regione di Lione, oltre il 40%, e nella regione di Parigi Valérie Pécresse, pure lei in carica, con più del 30%. Come Bertrand, anche la Pécresse è un'ex ministra sarkozysta, uscita dai Repubblicani, ma rimasta nell'ambito del suo girone, quel mondo di destra che ha una terribile nostalgia di Nicolas Sarkozy ma anche e soprattutto di Jacques Chirac, un conservatorismo da volto popolare. Ieri perfino i socialisti, dati per morti a livello nazionale, hanno ottenuto il 17,6% dei voti e hanno visto balzare al primo posto Carole Delga nell'Occitania, la regione di Tolosa, e Alain Rousset, l'attuale presidente della Nuova Aquitania, che ha Bordeaux come capoluogo. Hanno deluso gli ecologisti (12,5%), rispetto alle elezioni municipali dell'anno scorso, e ancora di più la France



Xavier Bertrand è il volto della vittoria dei Repubblicani. Nell'Hauts-de-France il presidente uscente ed ex ministro repubblicano è già oltre il 43% staccando di 20 punti il secondo, Sébastien Chenu (RN)



È testa a testa tra il presidente uscente repubblicano Renaud Muselier e lo sfidante del Rassemblement National Thierry Mariani (foto) nella regione di Provenza-Alpi-Costa Azzurra (Paca)

insoumise di Jean-Luc Mélenchon (4,2%). Ma i grandi sconfitti di questa giornata elettorale si chiamano Marine Le Pen ed Emmanuel Macron. Ed è una situazione assurda, se si pensa che già la loro battaglia, a meno di un anno di distanza, domina la campagna, sostanzialmente già iniziata, delle presidenziali del 2022.

La République en Marche, il partito macronista, in tutta la Francia si è fermato all'11,2%. L'immagine del Presidente come l'unico che può impedire all'estrema destra di Le Pen di conquistare il potere l'anno prossimo scricchiola e non poco, tanto più che Bertrand gli fa ormai concorrenza. Lui è riuscito a limitare al 24,4% il suo rivale nel Nord del Rassemble-

Deludono i Verdi la République en Marche si ferma all'11,2%

ment National, Sébastien Chenu. «Horotto la mascella al Front National», ha detto Bertrand, che si rifiuta di utilizzare con il suo nuovo nome il partito della Le Pen. Che ieri è apparsa con molta meno verve del solito dinanzi alle telecamere, lanciando energicamente l'appello a una «riscossa» da parte dei suoi elettori domenica prossima. Solo in una regione, Provenza-Alpi-Costa Azzurra, il suo candidato, Thierry Mariani, un altro ex ministro sarkozysta, che invece ha scelto la carta dell'estrema destra, si piazza al primo posto, ma con poche possibilità di essere eletto al ballottaggio. Niente è andato com'era previsto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



11,2%
La percentuale di voti
ottenuta dal partito di
Macron, la République
en Marche

Il presidente Emmanuel Macron ha votato a Le Touquet-Paris-Plage AP/L'ESPRESSO



18,5%
Il risultato ottenuto dal
fronte di Marine Le Pen
con il Rassemblement
National

Marine Le Pen si è recata ieri mattina al seggio di Henin-Beaumont AP